

L'ufficio elettorale di quella sezione unanime ritenne che detti elettori risultando iscritti nella lista elettorale di Pieve Emanuele non eccipita in tempo utile, e così passata in cosa giudicata, non potesse l'ufficio tener conto di siffatto reclamo.

Risulta pure che il presidente della sezione principale fece osservare che il presidente della sezione di Locate-Triulzi dopo la consegna degli atti, ma durante lo scrutinio riassuntivo, si era assentato per un urgente affare.

L'ufficio sesto non credette arrestarsi a questa osservazione, perchè in vista dei precedenti, e della giurisprudenza stabilita in simili casi non vi sarebbe assolutamente ragione di trovare in ciò una vera irregolarità.

Relativamente allo squittinio di ballottaggio nella sezione di Melzo un elettore fece una rimostranza della quale il verbale tenne conto: con questa rimostranza quell'elettore protestò perchè un elettore avea scritto la scheda per incarico di un altro elettore; protestò perchè taluni andavano indicando ad alta voce il nome del candidato che essi preferivano; protestò perchè nella sala non era esposto il nome dei due candidati in ballottaggio; finalmente protestò perchè qualunque individuo anche non elettore poteva liberamente entrare nella sala.

A queste quattro proteste si fece carico di rispondere l'ufficio definitivo stesso.

Rispose cioè di aver verificato che se vi fu un elettore il quale scrisse per incarico di un altro la scheda, si fu esclusivamente perchè per difetto di vista quest'ultimo non avrebbe potuto scrivere. Epperò il fatto rientrava nei termini della legge.

Non riconobbe che fosse questione di seria protesta la vociferazione che si fosse fatta da questo o da quello del nome di uno piuttosto che dell'altro dei due candidati. Constatò che l'avviso indicante il nome dei due candidati in ballottaggio esisteva affisso sulla porta dell'aula.

Finalmente dichiarò che sulla porta stessa della sala vi era un usciere coll'esplicito mandato di non permettere che alcuno entrasse nell'aula quando non fosse munito del certificato di elettore.

Di più l'ufficio definitivo credette farsi carico di dichiarare che l'elettore il quale aveva fatto queste diverse proteste mostrava, stante le sue relazioni col l'altro candidato, un interesse troppo vivo nel cercare di infirmare in un modo qualsiasi la elezione nella persona del dottore Guttierrez.

Nessun'altra osservazione venne fatta intorno a questa elezione. La distanza poi nel numero dei voti tra quelli riportati dal dottore Guttierrez che ne ebbe 273 e quelli dati al conte Borromeo che ne ebbe 149, contribuì anch'essa a togliere importanza alle quattro proteste, per sè medesime insignificanti, che vennero esposte dal ricordato elettore della sezione di Melzo; e l'ufficio VI fu anche in questo caso unanime nel darli

l'incarico di proporvi la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

CASTELLI LUIGI, *relatore*. Per incarico ancora del VI ufficio ho l'onore di riferire l'elezione del collegio di Moglie, Terra di Lavoro.

Gl'iscritti in questo collegio sono 1211. I votanti al primo scrutinio 760, e si divisero come segue:

Al signor Semola Luigi vennero dati voti 246; al signor Civinini Giuseppe 239; al signor De Donno Oronzio 181; al signor De Donno Achille 58; dispersi 29 e nulli 7.

Si procedette quindi al ballottaggio fra i primi due, Semola Luigi e Civinini Giuseppe.

Intervennero a questa votazione 756 elettori, dei quali 533 diedero il voto al signor Semola Luigi; 213 al signor Giuseppe Civinini e 10 voti furono dichiarati nulli. Perciò la Presidenza dell'ufficio elettorale proclamò eletto il signor Luigi Semola fu Giuseppe di Otranto.

Dall'esame dei verbali delle otto sezioni in cui è diviso il collegio risultò, non dirò qualche irregolarità, ma inesattezza.

Nella sezione di Otranto 45 elettori al primo scrutinio e 49 al secondo furono ammessi a far vergare le loro schede da persona di loro confidenza pel motivo che essi dichiaravano di non fidarsi a scriverle di per sè.

Di fronte alla disposizione dell'articolo 81, il quale ammette a questo modo di votazione quelli soltanto che, per essere analfabeti, sono inabilitati a scrivere, l'ufficio ha dubitato se si dovessero tener per valide queste schede, ma ha finito per ritenere che cotesta dichiarazione degli elettori fosse in modo velato una dichiarazione d'essere analfabeti, giacchè forse appena sapevano segnare il loro nome ma non iscrivere quello di un altro; quindi si passò sopra questa cosa.

Nella sezione di Soletto al chiudersi del verbale della prima votazione uno degli scrutatori depose una protesta, nella quale dice che dovrebbe esser nulla la elezione, per tre motivi:

Il primo, che durante tutto il corso delle operazioni si sarebbe trattenuto nella sala un tale che non era elettore;

Il secondo, che agli elettori non si sarebbe fatto esibire il certificato d'iscrizione all'atto che entravano nella sala;

Il terzo, che gli elettori invece di ricevere le schede, come vuole l'articolo 81, all'atto della chiamata, e di recarsi al tavolo a ciò destinato per coprirle, riceverono anticipatamente le schede, vi scrissero il loro voto, e alla chiamata altro non fecero che presentare i bollettini già bell'e scritti, che il presidente riceveva e deponeva nell'urna.

A queste censure mosse da uno degli scrutatori, che le faceva agli altri membri dell'ufficio, si risponde, in